

gialli

ALICIA GIMÉNEZ-BARTLETT

La pugnolata arriva mentre sei con Petra in pettegolo relax

Un nuovo caso per l'ispettrice Delicado e il suo vice Garzón

SERGIO PENT

In certi casi il noir, anziché far vibrare le corde della tensione, diventa paradossalmente rassicurante, poiché quando si instaura un senso di familiarità con i protagonisti - quelli seriali, ovvio - ci ritroviamo a sperimentare emozioni e paure, gioie temporanee e tormenti, in un percorso di vita in cui il lento pellegrinaggio della quotidianità si fa condivisione istintiva.

Tanto per citare alcuni fattori della legge di casa nostra, dall'imprescindibile Montalbano passando per Bordelli, Arcieri, Corbo, Lobosco, Tata-ranni, Guarrisi, è un susseguirsi di esperienze ormai quasi amichevoli, dove la commedia umana cambia scenario o geografia, ma la ruvida corteccia dei subbugli privati riempie le pagine di familiare relax a ogni appuntamento. Petra Delicado è ormai un classico del noir lati-

no, o mediterraneo che dir si voglia. La fisicità di Paola Cortellesi e Andrea Pennacchi, che hanno assunto sui teleschermi le sembianze di Petra e del suo viceispettore Fermín Garzón sono solo la conferma di un successo internazionale al quale si aggiunge questo nuovo capitolo, *La donna che fugge*. La trama è lineare, pacata e senza eccessive sorprese, ma come sempre ci ritroviamo a condividere bisticci di coppia - lavorativa e familiare - bevute di birra e pranzetti gourmet in un percorso che segue passo passo le vicende private dei protagonisti. Qui, ad esempio, vediamo Petra alle prese con il suo terzo marito, l'architetto Marcos, e i figli di lui spesso ospiti in casa. Più che altro, emerge la diatriba tra la solida ispettrice e il consorte che ambirebbe a trasferirsi, dalla caotica Barcellona, alla quieta sonnolenta della campagna. D'altro canto, anche Garzón è in rotta con la ricca moglie Beatriz, che lo accusa di essere sposato con il lavoro

più che con lei.

Così, tra un polpo alla gallega e una crema catalana, i due ci travolgono fin da subito con l'arte di un cazzeggio verbale che li porta - tra una baruffa e una confessione - a seguire il caso dell'omicidio di un ambulante francese sul suo furgone di food truck, il cibo da strada venduto sulle piazze durante fiere e sagre di paese. Due coltellate al petto del bel francese donnaio, la disperazione del suo socio spagnolo Eduardo Castillo detto Bob, ma soprattutto la presenza fantasmatica di una bella cinquantenne - anch'essa francese - vista aggirarsi più volte nei pressi del furgone.

Il caso è questo, senza troppe derive teatrali o forzature da trama architettata a tavolino: inizia un percorso tra le piazze della provincia catalana, dove il viceispettore non perde occasione per farsi offrire assaggi e degustazioni, e dove apprendiamo che tutto sembra riconducibile a una eventuale colpevolezza della

donna misteriosa e irrintracciabile, che risulta essere una pericolosa narcotrafficante conosciuta come La Leoparda. Quando poi viene distrutto il furgone del povero Bob, qualcosa suggerisce ai due poliziotti che forse non c'è di mezzo solo la francese.

Il resto va scoperto, con altri inevitabili omicidi, in una dinamica umana che mette di mezzo un droghiere ex-spacciatore e la sua compagna cinese, più alcuni altri ambulanti che ben conoscevano la prima vittima e i suoi intralazzi amorosi. Non sappiamo, a questo punto, se ci siamo appassionati di più a seguire il caso o a curiosare nelle faccende private dei due ispettori della Policia Nacional di Barcellona. In questa dimensione di pettegolo relax la vita continua e si aspettano nuove evoluzioni, come al prossimo appuntamento a casa di una frizzante coppia di vecchi amici. Anche se la pugnolata finale la infligge l'autrice al lettore nelle ultime righe, con un certo inatteso sdogamento. —



Le "indagini" di Stefano Nazzi

L'autore di "Canti di guerra" (Mondadori) racconta le storie intrecciate dei tre più celebri criminali milanesi, sabato 11 alle 15.30 in Arena Bookstock

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GABRIELLA GENISI

Questa volta Lolita lascia la scena all'ex fidanzato

Il bel tenebroso Caruso è stato trasferito a Manfredonia



Gabriella Genisi
"Giochi di ruolo"
Marsilio
pp. 256, € 15

Venerdì 10

Alle 12 in Sala Azzura arriva Alicia Giménez-Bartlett creatrice dei polizieschi con protagonista Petra Delicado e di numerose opere di narrativa non di genere, tra cui "Vita sentimentale di un camionista" e "Uomini nudi". Oggi riceve a Cervo il Premio Internazionale "Costa Smeralda"

RAFFAELLA SILIPO

«Sarò io a impostare e condurre la storia che voi giocherete». La forza misteriosa delle storie, Savino Vitulano l'ha scoperta negli Anni 80 dell'università, al Dams di Bologna, quando ha iniziato a giocare con i coinquilini a Dungeons& Dragons. Lui aveva la parte del Master, il Narratore, una deformazione professionale che lo aveva reso una personalità manipolatrice e assetata di potere. Finché non è arrivato qualcuno dal suo passato a vendicarsi.

Il potere delle storie lo conosce bene anche Gabriella Genisi, la creatrice di Lolita Lobosco: creano dipendenza, proprio come una droga, e suona come una gentile cura di disintossicazione questo spin off delle avventure della bruna commissaria con le Louboutin, incentrato sul suo ex fidanzato Giancarlo Caruso, «aria da bel tenebroso e atteggiamento da questurino», appena trasferito a Manfredo-

nia e in difficoltà sia personale che lavorativa. È una questione di *Giochi di ruolo*, come avverte fin dal titolo Genisi: Lolita è una primadonna tosta, indipendente, capace di passare con nonchalance dalla pistola di ordinanza alla «manutenzione serale a base di sieri e cremine». E poi è avvantaggiata dal fatto di giocare in casa, nella sua Bari. Caruso nonostante tutto è più fragile, «un sognatore con il chiodo e l'Harley-Davidson». Intanto è fuori sede, un figlio in Sicilia, un passato da vicequestore a Padova, e adesso fatis-

Domenica 12

Alle 18.30 in Sala Magenta c'è Gabriella Genisi, ideatrice della serie poliziesca dedicata alle indagini di Lolita Lobosco (pubblicata da Sonzogno e diventata una serie tv) e di quelle di Chicca Lopez per Rizzoli

ca a integrarsi nel suo ruolo a Manfredonia, dove le cosche gli fanno saltare in aria l'amatissimo cane lupo Buck. E pensa più a lui che a lei il fallimento della loro relazione, forse perché nel fondo è più consapevole che «si amavano tanto ma non lo sapevano».

I problemi di cuore del commissario, però, non fermano i delitti, d'altronde Lolita glielo ripete volentieri: «Cerca di non diventare troppo romantico, ché con il mestiere che facciamo non possiamo permettercelo». E dunque entra in scena il cadavere: Savino Vitulano è stato ritrovato nella sua villa liberty sul mare in poltrona davanti alla tv: nel braccio l'ago di una siringa di Fentanyl, potentissimo analgesico usato come droga. Ma la causa della morte non è un'overdose, sospettano Lolita e Caruso, che ripercorrono a ritroso le tracce di Vitulano fino a Bologna, per scoprire, infine, che è stato vittima del suo ruolo. Proprio come tutti noi. —





Alicia Giménez-Bartlett
"La donna che fugge"
(trad. di Maria Nicola)
Sellerio
pp. 448, € 17

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157